



In marcia lungo il canyon scavato dal fiume Quirino alla volta del borgo di Guardiaregia.

MOLISE • Cammino dell'Acqua

Durata indicativa: da 5 a 9 GIORNI ■ KM: 59 ■ Difficoltà: MEDIA

Questo Cammino che collega Castelpetroso a Cercemaggiore è promosso dalla Regione Molise e si snoda tra queste due caratteristiche località conducendo il viaggiatore a una perfetta simbiosi tra natura e spiritualità che oltrepassa la comune conoscenza dei territori.

Due sono i fili conduttori di questo particolare percorso: l'acqua e la devozione mariana. Il primo elemento caratterizza l'intero tracciato che, prendendo le mosse a cavallo dello spartiacque tra i fiumi Volturno e Biferno, è costellato

di canali, torrenti, fonti sorgive. Il secondo aspetto si palesa sia nel punto di partenza del Cammino, a Castelpetroso, dove si trova l'importante Basilica minore dell'Addolorata, sia nel punto finale, a Cercemaggiore, sede del Santuario della Madonna della Libera.

Il Cammino, utilizzando come tracciato ideale il tratturo Pescasseroli-Candela, tocca dodici comuni collocati nelle province di Isernia e Campobasso. Non presenta particolari dislivelli altimetrici ed è percorribile in tutti i mesi dell'anno, anche se è particolarmente indicato a chi, d'estate, vuole scoprire una regione ancora poco nota al turi-



La Basilica dell'Addolorata a Castelpetroso.

simo italiano oltre che estero. I camminatori alla ricerca di un periodo di relax potranno spostarsi verso la meta seguendo le 9 brevi tappe indicate dagli organizzatori, che descriviamo di seguito, studiate per dare il tempo di godersi i luoghi, i paesaggi e anche i dintorni delle località toccate. Tuttavia, tecnicamente, è possibile unire alcune tappe molto brevi per compiere il Cammino anche in 4 o 5 giorni. La scelta, come sempre, dipende da noi.



La pace dell'Eremo

L'Eremo di Sant'Egidio non è direttamente sul percorso del Cammino dell'Acqua. Tuttavia, vista la sua peculiare posizione isolata, si presta a divenire meta di un'escursione: sono circa 60 minuti di marcia in più, immersi nella natura, partendo dalle Pianelle di Campitello. Raggiungere l'Eremo, situato a circa 1.000 m sul massiccio del Matese e costituito da una chiesa e da un rifugio, consente di godere di un panorama mozzafiato e di un'atmosfera rarefatta che rinfranca il corpo e lo spirito. Presso l'Eremo è possibile essere accolti da suor Margherita, una religiosa veneta settantenne che ha deciso di trascorrere qui l'ultima parte della sua vita, lontana dalle tecnologie e dal caos della modernità. Dopo la visita all'Eremo è possibile proseguire verso Civita superiore di Bojano dove immergersi, anche qui lontani dal turismo selvaggio, in antichi vicoli e atmosfere magiche.

TAPPE BREVI MA SPLENDE

La **prima tappa** (11 km) prevede la partenza dal Santuario di Maria Santissima Addolorata, a Castelpetroso e, passando per le località di Indiprete e Sant'Eramo, consente di arrivare al borgo di Cantalupo del Sannio. Prima di partire si può percorrere la *Via Matris*, inaugurata nel 1947, un sentiero di soli 750 m che collega il Santuario con il luogo delle apparizioni della Madonna. Il breve percorso è diviso in sette stazioni, ognuna contrassegnata da un'edicola che commemora uno dei sette dolori della Vergine. La tappa prosegue, poi, prevalentemente su fondo battuto, con solo rari tratti di asfalto.

Si procede, quindi, con la **seconda tappa** di soli 6,1 km (eventualmente percorribile ancora nel primo giorno) caratterizzata dalla semplicità di percorrenza e dall'approccio con l'antico tratturo. Attraversando la località Forche Vecchie si sale verso il borgo arroccato di San Massimo. Qui è possibile ammirare la chiesa di origine seicentesca di San Michele Arcangelo, nonché l'antico casale La Romanella, un tempo utilizzato come taverna ducale. Da San Massimo si procede con la **ter-**

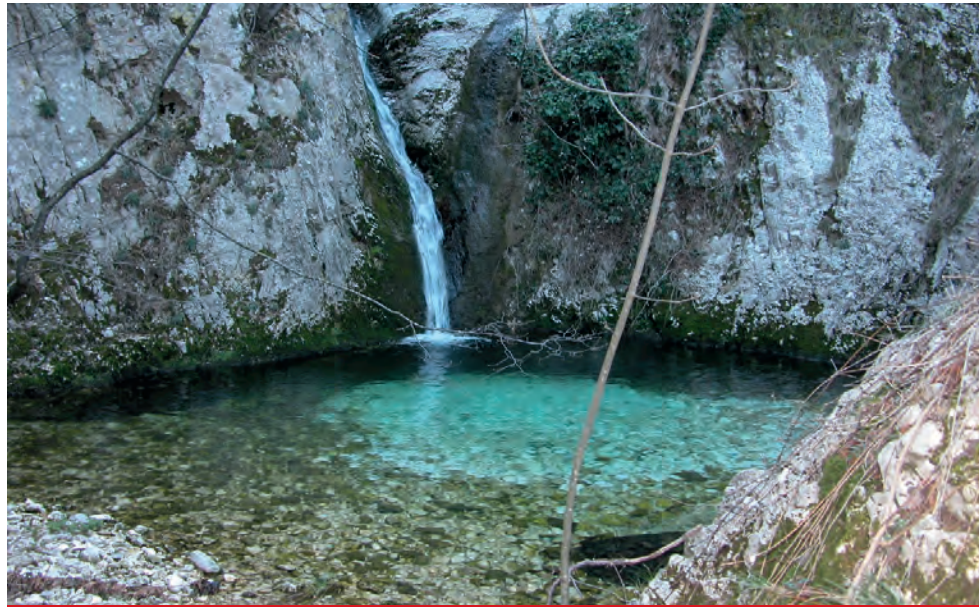


Suggestivo scorcio di Cercemaggiore.

za tappa verso Bojano (8,2 km), su un percorso molto caratteristico poiché collocato alla base del Monte Miletto, nota località sciistica che, alla sua sommità, raggiunge i 2.050 m. Bojano è un'importante località del Sannio, citata dagli storici romani e greci, tra cui Strabone. Le antiche origini di tale comune e una storia molto prolifica regalano al visitatore numerosi spunti di interesse: dalle architetture religiose ai palazzi nobiliari, fino ai resti delle mura e di un'antica strada romana, dal borgo medioevale alle rovine del vecchio Castello.

La **quarta tappa**, in 7 km, conduce da Bojano a Campochiaro (con punto di interesse nel Santuario italico di Ercole), transitando presso la chiesa di San Michele del borgo di San Polo Matese. Il tragitto iniziale costeggia due delle più importanti sorgenti del Matese (Pietre Cadute e Rio Freddo da cui origina il Biferno) e prosegue ricalcando la traccia del tratturo Pescasseroli-Candela, per poi allontanarsi dallo stesso e avvicinarsi alle pendici della montagna. La tappa, oltre a essere contraddistinta da brevità, è anche quasi interamente pianeggiante. Ancora più breve il tragitto della **quinta tappa**, appena 5 km (può quindi esse-





Le sorgenti del Biferno.

re unita alla precedente) che conduce a Guardiaregia, passando per località Fonte Litanìa. A fare da contesto, una quinta scenica di rigogliosi boschi e ripide pareti montane. Interessante il passaggio presso l'oasi WWF di Guardiaregia-Campochiaro, la seconda più grande d'Italia per estensione. La tappa è, inoltre, allietata

da numerosi fontanili di acqua sorgiva. Guardiaregia è un borgo arroccato sopra il canyon scavato dal fiume Quirino e di interessante ci sono le due chiese della Madonna della Neve (fuori dal centro abitato) e di San Nicola. Nella **sesta tappa** (lunga 9,3 km) procediamo ancora sul tratturo Pescassero-

li-Candela. Con un rapido susseguirsi di salite e discese che attraversano lo spartiacque tra i fiumi Biferno e Fortore si lascia l'Appennino centrale per entrare in quello meridionale. Si giunge così alla meta di tappa: Altilia. Questa antica città di epoca romana offre al visitatore un'area archeologica di assoluto interesse di cui parliamo nel box.

La **settima tappa** è quasi interamente pianeggiante, fatta eccezione per la salita in paese, e conduce, con una breve camminata di appena 4,5 km, a San Giuliano del Sannio. Si procede su comode strade asfaltate secondarie poco trafficate che attraversano la valle del fiume Tammaro lasciandosi alle spalle l'imponente sagoma del Massiccio del Matese. Con soli altri 3,3 km (indicati come **ottava tappa**) si arriva a Cercepiccola lungo un percorso pianeggiante e quasi interamente su asfalto. Si tratta di un borgo minuto ma molto curato e caratteristico per la sua quiete. Volendo, si può proseguire con gli ultimi 4,4 km in pianura (**nona tappa**) in direzione Cercepiccola, dove, presso il Santuario Santa Maria della Libera, il nostro Cammino si conclude. Prima di rientrare verso casa è bene visitare, oltre allo



Un passaggio tra le case medioevali di Cercepiccola.

storo in cui può godere delle prelibatezze enogastronomiche del territorio: basti pensare ai vini DOC e IGT, all'olio di qualità ma, anche, alle indimenticabili minestre di legumi, in special modo il farro che ha origini nelle antiche tradizioni culinarie risalenti ai sanniti.

Sulle tavole del Cammino, inoltre, non mancano le carni a km 0 provenienti dagli allevamenti bovini e ovini del luogo, nonché i gustosi formaggi.

In conclusione, il Molise, una regione piccola ma piena di valore storico e patrimonio naturale, incanta il camminatore con questo itinerario dal fascino particolare, contraddistinto dalle vestigia di antiche civiltà, come quella sannita e romana, ma anche dalla bellezza e dalla varietà dei paesaggi matesini.

A cura di **Claudia Rubino** ●

Una passeggiata nella storia

Visitando Altilia è possibile ritornare indietro nel tempo e camminare liberamente lungo il decumano (la via centrale) dell'antica città romana di Sepino, un tempo crocevia dei più importanti traffici e, ancora oggi, conservatasi alla perfezione. La città era posta sull'antica Via Minucia che collegava Benevento con Brindisi. Accedendo per una delle antiche porte e procedendo sul lastricato romano, il camminatore può ammirare gli antichi bagni termali, le fontane, le botteghe, l'anfiteatro, le torri ma, soprattutto, la Basilica con le sue colonne doriche affacciate sul Foro. L'area archeologica si estende su una superficie di circa 12 ettari a pianta quadrata ed è circondata da una cinta muraria reticolata costruita dall'imperatore Augusto a scopo di abbellimento più che difensivo. L'ingresso è libero e gratuito.



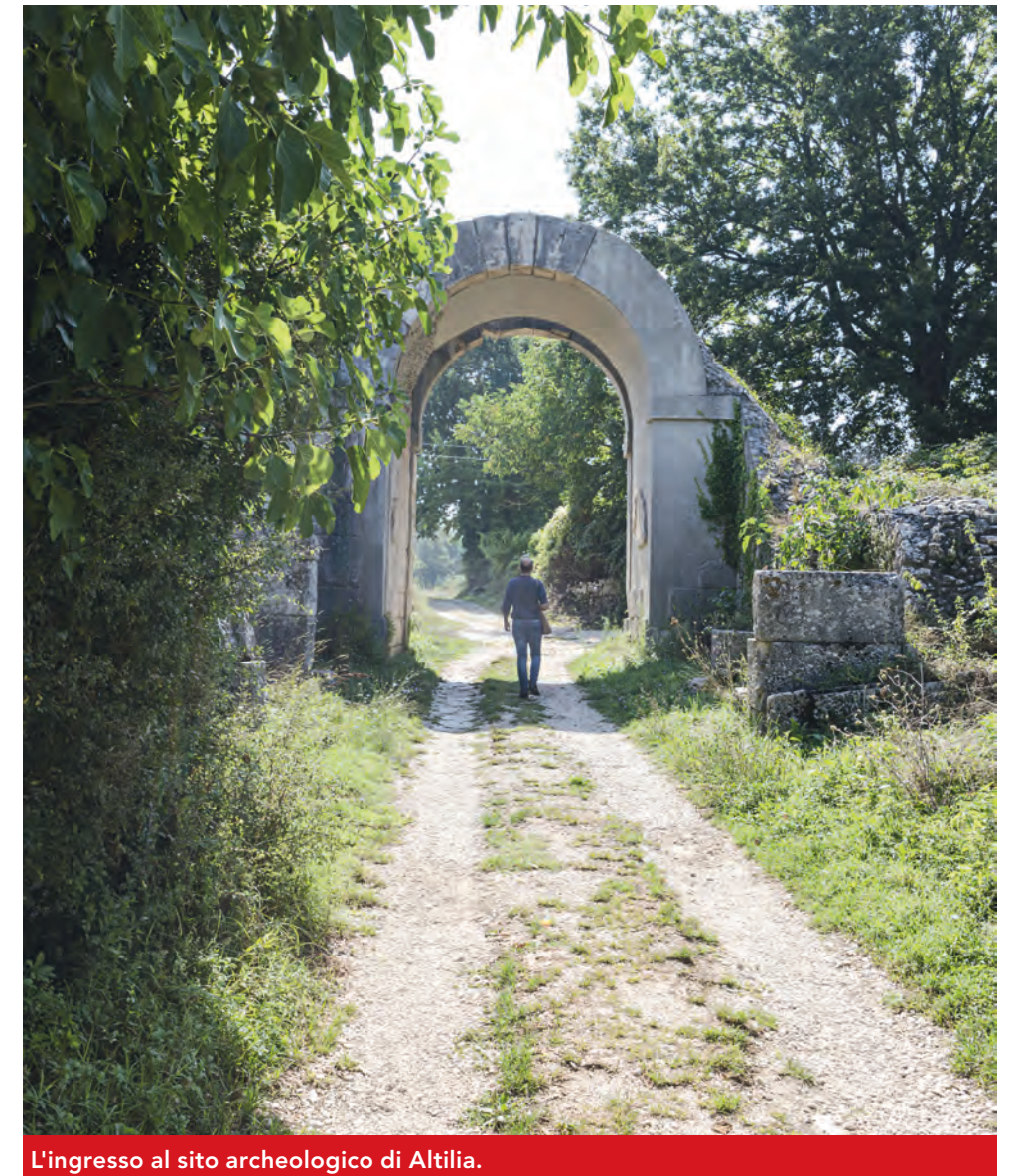
stesso Santuario, anche le chiese di Santa Maria della Croce e di Santa Maria al Monte, nonché il Palazzo Baronale.

SCHEGLIERE IL PASSO

Come detto, il Cammino, vista la sua brevità, potrebbe essere percorso in un numero minore di tappe. Per esempio, si suggerisce una suddivisione in cinque tappe: Castelpetroso-San Massimo; San Massimo Bojano; Bojano-Guardiaregia; Guardiaregia-Altilia; Altilia-Cercepiccola. L'unione di alcune tappe lascerebbe comunque il tempo per programmare la visita ai principali punti di interesse, anche dei dintorni (quali, per esempio, l'Eremo di Sant'Egidio o la frazione Civita di Bojano), e di respirare con tranquillità la magia dei piccoli borghi.

Al momento non è ancora stata realizzata una Guida del Cammino e non vi è un sistema di monitoraggio mediante timbri su una Credenziale né, quindi, di attestazione di conclusione. Tuttavia, l'itinerario presenta la necessaria segnaletica e, dal sito indicato in apertura, è possibile scaricare le tracce Gpx. Egualmente, non vi sono strutture ricettive e di ristorazione convenzionate che si impegnino a offrire prezzi scontati ai camminatori, però, sempre sul sito, si trovano indirizzi utili con i prezzi praticati.

Ciò che è certo è che l'itinerario proposto non manca di stupire il camminatore, non soltanto per le ore trascorse in marcia sugli antichi tratturi e in mezzo alla natura, ma anche per il tempo del ri-



L'ingresso al sito archeologico di Altilia.